



guerra

Andrea Carugati

ROMA Tra paura e scherzo la psicosi dell'attacco bioterroristico ha contagiato anche l'Italia. In un modo tutto nostro, naturalmente. Perché mentre il ministro della salute Sirchia crea una task force di superesperti per affrontare l'allarme chimico, succede poi che i carabinieri che si sono trovati di fronte a una busta sospetta l'abbiano maldestramente aperta toccando la polverina bianca che c'era dentro e finendo in ospedale. È successo a Genova, dopo che la busta con la scritta "Antrace-Antrace" era stata recapitata a due impiegati: per fortuna era solo lo stupido scherzo di un collega.

Puntuale è arrivata la proposta del ministro delle comunicazioni Gasparri per uscire dall'emergenza: «Bisogna utilizzare più e-mail». In questo modo, tra l'altro, si possono risparmiare «tempo, soldi e boschi per la carta». Non è mancata neanche la rassicurazione ufficiale: le poste italiane, ha detto il ministro, sono alertate per fronteggiare gli eventuali atti di bioterrorismo. Niente paura, quindi, stiamo vigilando.

A Bologna, invece, lo spettatore di un cinema ha dato l'allarme dopo aver visto due arabi con alcuni sacchetti di plastica. Gli agenti del 113, subito intervenuti, hanno perquisito i sospetti, ma nei sacchetti c'erano solo calzini e biancheria. A Pescara un quotidiano locale ha ricevuto una lettera anonima in cui si annuncia che saranno fatte saltare due auto imbottite di tritolo vicino all'ingresso dei laboratori di fisica nucleare sotto al Gran Sasso. I turni di guardia sono stati rafforzati, ma gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un caso di mitomania. Solo allarmi, dunque, ma indici di uno stato d'animo di paura che si va diffondendo. «Non vi è alcun pericolo e nessuna ragione di avere paura» ha ribadito il ministro della salute Sirchia. Tuttavia l'Italia ha predisposto «un piano serio, collegato a quello che sta facendo il resto del mondo, con gente che si sta dando da fare minuto per minuto per sorvegliare la situazione».

Un invito alla serenità viene anche dal ministro degli Interni Claudio Scajola: «Abbiamo la guardia alta per cercare di garantire il maggior grado possibile di sicurezza agli italiani». E ha aggiunto: «Si deve mantenere la serenità sul fatto che c'è un lavoro forte, pensato, ragionato, efficace da parte dell'intelligence».

Ma la paura cresce, soprattutto tra gli addetti del settore postale che maneggiano continuamente plichi, lettere e pacchi. Un fermo «no comment» arriva da Poste spa, ma il sindacato non nasconde la preoccupazione: «Lunedì - annuncia Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil Slc - chiederemo un incon-



Scajola e Sirchia tranquillizzano. Gasparri presidia le poste e consiglia di usare l'e-mail. Ma i medici di famiglia avvertono: la psicosi c'è

In Italia arriva la paura dell'antrace

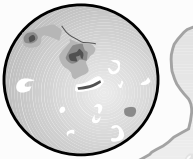
Una burla a Genova fa scattare l'allarme e mette a nudo la nostra preparazione: contro il carbonchio i carabinieri a mani nude

ANTRACE, LA POTENZIALE ARMA BIOLOGICA

Causa
Spora che forma batteri
(*Bacillus anthracis*)
Piu comunemente riscontrabile negli animali

Contaminazione

- Contatto con la pelle
- Inalazione
- Assunzione di carne cruda da animale infetto



Sintomi

- **Per inalazione:** sintomi di freddo, frequenti problemi di respirazione, shock
- **Pelle:** piccole macchie si trasformano in vesciche, dopo in ferite indolori
- **Ingestione:** infiammazione acuta del tratto intestinale, nausea e vomito, perdita d'appetito, dolori addominali

Trattamenti

Vaccino 93%
Antibiotici

Diagnosi: Si ottiene isolando il batterio dell'antrace dal sangue, da lesioni della pelle o secrezioni respiratorie o verificando la presenza di alcuni anticorpi nel sangue

AFP-SEI

tro con i responsabili sicurezza dell'azienda, insieme a Cisl e Uil, per vedere che cosa si può mettere in campo».

Anche dai medici di famiglia non arrivano segnali rassicuranti. Secondo Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), dalla prossima settimana aumenteranno le richieste su bioterrorismo e armi chimiche ai medici di famiglia. «Registriamo un disagio generale - ha spiegato Falconi - soprattutto nelle persone più fragili, che dall'11 settembre somatizzano di più».

Per aggiornare i medici di fami-

glia sui rischi del bioterrorismo, la Fimmg ha messo a punto delle schede cartacee e on line che fotografano patologie finora poco conosciute. In questo modo i medici potranno riconoscere più facilmente eventuali episodi e individuare rapidamente le terapie più adatte.

La paura di lettere contaminate colpisce soprattutto ansiosi e depressi, ma non solo. Secondo Stefano Pallanti, direttore dell'Istituto di neuroscienze di Firenze, tutti possono essere colpiti da questa nuova fobia. «Colpa anche del tipo di informazione allarmistica diffusa in questi giorni» sostiene Pallanti. I media devono smettere di proporre

trasmissioni-thriller a scarso contenuto informativo, ha proseguito Pallanti: bisogna dare istruzioni chiare su come difendersi.

Istruzioni che arrivano dagli Usa e spiegano come comportarsi di fronte a una busta sospetta. In primo luogo non bisogna mai agitare o svuotare il contenitore sospeso; poi occorre metterlo in una busta di plastica e lasciare la stanza chiudendo la porta e tenendo lontane altre persone; infine, bisogna lavarsi accuratamente le mani e segnalare il fatto alla polizia fornendo un elenco di tutte le persone che erano presenti nel momento in cui la lettera è stata consegnata.



Gigi Marcucci

Bologna «Tu giornalista hai la barba, forse sei un terrorista», scherza Abdullah Bin Mahmud. E scandendo il suo nome precisa: Bin (che in arabo significa figlio di ndr) Mahmud, non Bin Laden. Nella moschea alla periferia est di Bologna, dallo scorso 11 di settembre, si percepiscono anche paura, preoccupazione, rabbia, sentimenti che si cerca di contenere con la riflessione e di esorcizzare con qualche battuta di spirito. In Afghanistan piovono bombe, Usama Bin Laden affida ai media i suoi proclami di guerra santa. «Quando i russi erano in Afghanistan», dice Abdullah, «Bin Laden è stato mandato lì dagli americani. Ieri era un amico, oggi è un nemico. E' un gran casino e noi non vogliamo questo casino». Ismail, somalo, in Italia dal '54, chiarisce i contorni dell'angoscia che da un mese opprime vita e pensieri dei musulmani immigrati in Italia. Ricorda l'attacco giapponese su Pearl Harbour, i cittadini del Sol Levante residenti in America chiusi nei campi di concentramento californiani. «Oggi gli Usa li hanno risarciti, hanno ricono-

sciuto che erano innocenti. Sarebbe davvero terribile se la storia dovesse ripetersi. Ricordati che secondo la nostra religione bisogna rispettare la legge del paese che ci ospita», dice Ismail.

Oggi a Bologna si riuniscono i rappresentanti di una settantina di comunità islamiche sparse nel nostro Paese. All'ordine del giorno, l'atteggiamento da assumere dopo gli attentati contro l'America e i

All'ordine del giorno, l'atteggiamento da assumere dopo l'attentato in America e i bombardamenti in Afghanistan

bombardamenti sull'Afghanistan. «Noi abbiamo condannato gli attentati come empî ed esecrabili», spiega Roberto Hamza Piccardo, segretario nazionale dell'Ucoi, Unione delle comunità e delle organizzazioni musulmane in Italia, «allo stesso modo condanniamo i bombardamenti sull'Afghanistan. In generale noi musulmani rifiutiamo lo stragismo. Il compito nostro compito è indicare il bene e condannare il male».

A Bologna sono un migliaio i musulmani che gravitano sul Centro di cultura islamica di via Massarenti, ex edificio industriale incastato tra i palazzoni e la tangenziale. In occasione del Ramadan o della Festa del sacrificio diventano 5000 e per contenerli tutti viene affittato uno stadio. «Molti vengono qui e vivono nella miseria. Io dico loro: "Tornate nel vostro paese. Se dovete morire di fame, almeno li potete morire con dignità", dice

Nabil Bayoumi, direttore del Centro e guida spirituale della comunità islamica bolognese. Bayoumi ci riceve nel suo ufficio, accanto alla moschea, non nasconde la propria preoccupazione, racconta di minacce e insulti arrivati alla sua gente, ma non generalizza: «Ci sono gli stupidi, ma c'è anche gente intelligente che ci ha portato solidarietà, gente che capisce che i musulmani sono innocenti. Io almeno non mi sento colpevole per quanto è accaduto?», dice mostrando un volantino che annuncia una serie di tre lezioni sull'Islam, un ponte verso chi non è musulmano. Radio e televisione trasmettono senza sosta le notizie sui bombardamenti su Kabul e Kandahar. I paesi islamici riuniti nel Qatar non hanno solidarizzato con il regime dei talebani, ma non si sono del tutto allineati all'attacco sferrato contro l'Afghanistan. «Bush ha detto o con noi o contro di noi -

commenta Bayoumi - ma questo l'hanno detto tutti i tiranni, io non l'accetto. Perché non posso stare nel mezzo? Dio mi ha creato e mi ha dato un cervello con cui posso ragionare».

Gli attacchi alle Twin Towers e al Pentagono, dice Bayoumi, sono «un fatto grave, ma nel mondo sono accaduti altri fatti gravi di cui nessuno parla mai. E' l'ingiustizia a provocare la sofferenza nel mondo, bisogna andare a vedere dov'è la causa dell'ingiustizia». Quando gli si chiede se il terrorismo di Bin Laden non sia anche contro l'Islam, che è una religione di pace, Bayoumi scatta: «Su Islam e terrorismo si sta facendo una grande confusione. I musulmani nel mondo sono un miliardo e mezzo, possono essere accusati del gesto compiuto da uno solo di loro? Viviamo in una commedia che sta diventando tragedia».

Sul principe saudita considera-

to responsabile degli attacchi dell'11 settembre, il discorso si fa articolato. «Bin Laden non lo conosco - dice Bayoumi - so solo che è un oppositore del regime saudita. Era amico degli americani, poi ha rotto con loro ed è andato via dall'Arabia Saudita e anche dal Sudan. L'unico Paese che l'ha accettato è stato l'Afghanistan. Ma anche qui dobbiamo chiederci, i Talebani chi sono? Un'invenzione degli ameri-

Non tutti i rappresentanti islamici saranno presenti. Prime divisioni tra chi vuole il dialogo e chi no

Sulla busta c'era scritto antrace, dentro il borotalco. Una coppia genovese vittima dei colleghi d'ufficio

Ricoverati in cinque per uno scherzo

Silvia Martini

GENOVA Chissà come avranno pregustato il rientro in ufficio del lunedì mattina mentre architettavano lo scherzo. E chissà quante volte avranno immaginato l'espressione preoccupata e un po' interdetta del loro collega mentre apriva quella busta. Recapitata via posta ordinaria, con mittente scritto in un un arabo rabberciato e con una sigla che indicava chiaramente un paese islamico, che conteneva un foglio bianco coperto di una finissima polverina bianca con una sola scritta, "antrace". Chissà quanto avranno riso e come si saranno divertiti anche solo immaginando la scena della scoperta. Ma questa volta - è proprio il caso di dirlo - è la realtà che supera l'immaginazione. Ed uno scherzo - che forse non si potrà definire intelligente come ha sottolineato sdrammizzando il neo Questore genovese Oscar Fiorilli che

ieri pomeriggio in una conferenza stampa ha raccontato l'accaduto - si trasforma in un caso che per alcune ore mette in allarme l'intera città e il Paese. Una beffa, insomma, stile Amici miei, concepita in un ambiente di lavoro di burioni, dove si scherza, si ride e nel limite del possibile ci si diverte, magari senza valutarne troppo a fondo le conseguenze. Sì, perché non tutto va esattamente come i due avevano previsto. A ritirare la busta dalla cassetta della posta infatti non è il collega, nonché compagno di burle dell'agenzia marittima, Luca, ma Sabrina, la convivente che, colta dal scroto terrore del terrorismo batteriologico, rientra a casa atterrita, si consulta con il compagno e chiama la Stazione dei Carabinieri di Castelletto, il quartiere genovese dove abita la coppia. Quando arrivano i Carabinieri prelevano la busta, ritornano alla Stazione, la aprono e scoprono foglio e polverina. Probabilmente polvere di gesso - dicono in Questura - che

negli uffici dell'Agenzia serviva ad annotare su una lavagna i movimenti delle navi. Dopodiché tutti e di corsa all'ospedale San Martino, fortunatamente uno dei gioielli della sanità italiana anche in materia di malattie infettive. In cinque, Luca, Sabrina, e i tre Carabinieri vengono immediatamente ricoverati per accertamenti e in città scatta l'allarme. Così, mentre a Genova la prima giornata del week end scorre tranquilla, traffico del Salone Nautico a parte, sui telegiornali nazionali corre la notizia che cinque persone, tre carabinieri e due civili, sono ricoverati per accertamenti precauzionali al reparto infettivi del nosocomio genovese, dopo aver ricevuto una busta sospetta. Verranno dimessi forse in serata. E la notizia raggiunge anche uno dei due burioni che, forse riconoscendo nello scherzo innocente la causa del pandemio che si è scatenato, si reca volontariamente al Posto di Polizia dell'Ospedale San Martino che allerta la Digos. Ed è agli

agenti della Digos che il signore, classe 1957, racconta l'intera storia. Narra della busta, del gesso, del collega con cui ha architettato lo scherzo, del clima ridanciano dell'ufficio. Del "complice", il secondo collega, fino al tardo pomeriggio di ieri nessuna traccia. Partito per il week end - dicono - probabilmente ancora all'oscuro di tutto. Al rientro troverà ad accoglierlo una bella sorpresa. In Questura stanno cercando di rintracciarlo per sentire anche la sua versione dei fatti. Entrambi i burioni rischiano una denuncia per procurato allarme presso l'Autorità, un reato contravvenzionale come spiega un dirigente della Digos, che prevede come pena massima sei mesi di reclusione. Ad essa si aggiunge il pubblico ludibrio della piazza, il battesimo del Ministro Scajola che ieri mattina dal Salone Nautico di Genova riferendosi all'autore, ancora ignoto, di quello che si cominciava a presumersi uno scherzo ha tuonato "cretino criminale", all'invito scherzoso del Questore genovese che in conferenza stampa ha invitato a scegliere almeno scherzi intelligenti. Ma quel che è certo è che procurati gravi ambaece non c'è bisogno del temibile Bill Laden, bastano due simpatici allegri, impiegati di agenzia marittima, che decidono di movimentare la noiosa routine con qualche innocente scherzetto.

Né con Bush, né con bin Laden. Tra rabbia e paura, oggi i rappresentanti di 70 gruppi presenti in Italia si riuniscono. Ed è già polemica

A Bologna le comunità islamiche a confronto

cani per fare la guerra contro i russi. Questo è il gioco che storicamente hanno fatto gli americani». All'inizio della conversazione, Bayoumi ha usato il termine "terrorismo fantoccio" e così commenta le minacce lanciate da Bin Laden contro l'America e i suoi alleati: «Se fosse uno Stato a lanciare capiere, ma queste sono solo chiacchiere. Bin Laden ha lanciato un annuncio di jihad al mondo islamico, ma il mondo islamico è sotto terra, per fare quello che dice Bin Laden ci vogliono mezzi. Quelli di Bin Laden sono solo sfoghi». Il principe saudita ha anche agitato la questione palestinese e Arafat gli ha risposto che non lo riguarda. Su questo Bayoumi non è d'accordo e ricorda che Gerusalemme per l'Islam si chiama Al Quds (in arabo, quds significa santificare ndr). «Arafat sbaglia, la Palestina è una questione islamica, non è solo dei palestinesi».